

I DATI

Più di 1.600 profughi Tra gli ultimi arrivi un bimbo di due mesi



Rallenta il flusso di mamme e bambini in fuga dalla guerra

Rallenta l'arrivo dei profughi nella provincia di Mantova, mentre accelera il flusso in senso ostinato e contrario: tanti gli ucraini che hanno deciso di tornare nel loro paese ridotto in macerie, sempre sotto la minaccia delle bombe, ma ancora popolato dagli affetti e percorso dal senso di comunità. Se spesso di questi profughi controcorrente non c'è traccia ufficiale, a censire gli ucraini in arrivo è l'Ats Val Padana e l'evidenza del rallentamento è nella curva che i dati disegnano, stabile da tre settimane.

Secondo l'ultimo report diffuso, attualmente gli ucraini registrati nella provincia di Mantova sono 1.645, per la maggior parte donne tra i venti e i 64 anni - nella stessa fascia d'età il rapporto con gli uomini è di 659 a 79 - a conferma dello smarrimento delle famiglie che la guerra ha sbriciolato. Mogli, mamme e figli in fuga, alla ricerca di un riparo, men-

tre gli uomini sono costretti a combattere tra le macerie delle città assediate.

Dalle bombe sono scappate anche le due donne e i tre bambini arrivati l'altra notte a Montanara di Curtatone, accolti dalla Fondazione Malagutti. Tra loro anche un bimbo di due mesi e mezzo, nato il 24 febbraio, sull'orlo del conflitto che avrebbe sfregiato la geografia e la quotidianità dell'Ucraina e rovesciato gli equilibri mondiali. Racconta Giovanni Malagutti della sofferenza di questa ennesima famiglia smembrata: «Le donne erano molto stanche, stremate dal viaggio di quattordici ore in autobus, ed emotivamente sbandate. Dalla loro terra hanno portato racconti di dolore».

Il sollievo di sapersi al sicuro è macchiata dalla preoccupazione per i mariti e i padri rimasti in Ucraina. E anche dall'inquietudine dei profughi, la cui identità è sempre altrove. —